

Il caso Denuncia di **Siulp** e **Sap**: «Sconcertati». Il **questore**: «Il ministero manderà due auto»

Il controllo del territorio? Si fa con tre vecchie Fiat Stilo

Questura, tutte le Volanti in officina. Agenti su auto non equipaggiate

VERONA — Loro il comunicato lo hanno intitolato «Tanto tuonò che piovve». Lo si potrebbe anche declinare in un «peggio di così...». Ma siccome si sa che al peggio non c'è mai fine, meglio evitare. Certo è che se da anni loro andavano «tuonando», nessuno si sarebbe aspettato di arrivare a questo punto. Quale? Quello per cui alla **questura** di Verona non ci sono più volanti. E mica si tratta del «solito» grido d'allarme sindacale. No. Questa volta è vero. Tanto che dalla sera di giovedì il controllo del territorio per quanto riguarda la **Polizia** di Stato è demandato a tre - diciasi tre - Fiat Stilo. A denunciarlo sono i segretari provinciali dei sindacati **Siulp** e **Sap**, Davide Battisti e Nicola Moscardo. «Le volanti della **questura** di Verona impegnate nella tutela dei cittadini a garanzia del soddisfacimento delle chiamate del 113 - spiegano - hanno toccato in questi giorni il punto più basso mai registrato prima». Il punto zero. Nel senso che zero sono le volanti - deputate ad essere tali - che stanno circolando in città. Il tutto è dovuto a quella che per qualcuno magari sarà una tiritera, ma che si è dimostrato essere un allarme quanto mai giustificato.

A Verona, in teoria che più teoria di così a questo punto non si può, dovrebbero essere in servizio tra le 10 e le 12 Alfa 159. Roba da favola. Perché da tempo non si gira su

queste cifre, visto che buona parte delle auto sono parcheggiate in officine dove stazionano causa mancanza di fondi ministeriali per gli aggiustamenti. Tant'è. Le ultime due 159 in dotazione alla **questura** di Verona hanno cessato il servizio - causa guasti al cambio e al motore - l'altra sera. E a sostituirle sono arrivate le tre Fiat Stilo. Qual è il problema, si dirà. In realtà ce n'è più di uno.

Perché le tre povere Fiat Stilo sono da sempre impiegate per spostamenti interni alla **questura**. E questo la dice lunga sulla loro «dotazione». Nessuna blindatura, a differenza delle 159. Nessun divisorio a separare eventuali fermati dagli operatori. Soprattutto nessun vano di sicurezza per la mitraglietta di cui sono dotate le normali volanti. La cosa implica che invece che due agenti per auto se ne debbano impiegare tre.

Perché uno deve stare attento che se gli altri sono impiegati in servizio qualcuno non si sgraffigni l'arma. Anche i motori sono diversi.

Insomma, è come se gli agenti delle volanti in questi giorni andassero in giro con l'auto di un qualsiasi cittadino. Auto anche un po' vecchiotte, visto che una delle tre Stilo annovera ben 170mila chilometri consumati. Le tre quasi utilitarie, tra l'altro, dall'altra sera - non essendoci ovviamente possibilità di sostituzione - girano

ininterrottamente, 24 ore su 24. E se solitamente Verona è coperta da 5 o 6 volanti, c'è anche una ridotta presenza sul territorio, con gli agenti che invece che essere sulla strada stanno in sala operativa. «**Siulp** e **Sap** - scrivono Battisti e Moscardo - nel dichiarare inaccettabili le condizioni di lavoro per le decine di uomini e donne della **Polizia** di Stato che, quotidianamente, operano a sostegno dell'ordine e sicurezza pubblica scaligera, si dicono sconcertati dalle rassicurazioni giunte di volta in volta dall'amministrazione sia a livello centrale che periferico, puntualmente disattese».

«Rassicurazioni» che arrivano anche questa volta.

«La situazione non è facile, ma la vigilanza sulla strada è assolutamente garantita. Abbiamo provveduto a segnalare al ministero la situazione - dichiara il **questore** Michele Rosato - e ci è stato comunicato che in tempi brevissimi arriveranno due nuove auto». Come si possa garantire la sicurezza con tre utilitarie lo spiegano **Siulp** e **Sap**. «Auto inadeguate anche solo per fare la spesa al mercato e con le quali sarebbe inimmaginabile inseguire anche il più distratto ladro di prosciutti». E le due auto saranno l'ennesimo tampone a una situazione che ormai non ha più nulla dell'emergenza, ma tutto della cronicità.

Angiolo Petronio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pattuglie senza mezzi Scorta a ex ministro e poliziotti a piedi

Il caso volanti Tosi: «Indegno di un Paese civile. Ne parlerò con il **ministro dell'Interno**»

Maltempo

VERONA — «Chiederemo ai tassisti se fanno una convenzione con la **Polizia**. Così quando serve una volante i poliziotti potranno almeno chiamare un taxi». Prova a riderci su. Ma anche lui mastica amaro. Perché in una città che si vuole roccaforte della sicurezza che non ci siano volanti funzionanti - nel senso di auto equipaggiate - e che il controllo del territorio sia demandato a delle Fiat Stilo, è roba da sgrisoli sulla schiena. Soprattutto per un sindaco, come lui, che la delega sulla sicurezza se l'è voluta tenere, anche per evitare svarioni come quelli che in questi giorni si stanno vivendo alla **questura** di Verona. Flavio Tosi va al di là delle battute. E sulla situazione denunciata dai sindacati di **polizia Siulp** e **Sap** interviene a muso duro. «Vicende come questa la raccontano lunga su come sta andando. Questa è la repubblica delle banane. E questo è un caso indegno di un Paese civile».

Non lancia anatemi, Tosi. Ma analizza. «La verità è che quello che sta succedendo alla **Polizia** a Verona è la foto di come sta andando l'Italia. I conti sono quelli di un Paese in fase pre-fallimentare. E al di là delle pantomime sull'Imu e sull'Iva la verità è che siamo alla canna del gas. Continuano gli sprechi di una parte dello Stato e di alcune Regioni e sulle spese fondamentali come queste non si trovano le risorse».

Non lascerà cadere la cosa, Tosi. «Ho in programma un incontro con il **ministro dell'Interno Alfano**. E questo delle volanti sarà uno dei temi da aggiungere all'agenda».

Intanto quello che può essere lo «spreco» lo si è visto anche l'altra sera. Sempre a Verona. Sempre a scapito di cittadini e poliziotti. Perché l'altra sera - dopo due giorni di «volanti» sulle Fiat Stilo - una delle auto equipaggiate (tutte le Alfa 159 in dotazione alle Volanti sono guaste) è miracolosamente resuscitata. Due agenti in servizio «regolare», dunque. E fa una pattuglia. Un'altra è stata così composta: una Fiat Stilo e quattro - quattro chissà mai perché - agenti sopra. Altri due, in borghese, in servizio per le strade della città dalla mezzanotte fino alle 7 del mattino. Su quale mezzo, ci si chiederà. Il più antico del mondo. I propri piedi. Già. Manco la bicicletta della ronda. Quindi l'altra notte Verona era «presidiata» dalla **Polizia** con due auto e due poliziotti a piedi. Alla faccia del «programma» che vorrebbe almeno 5 volanti (quelle «equipaggiate», mica le utilitarie) a controllare il territorio. Eppure, nelle stesse ore, un'auto della **questura** girava bel bella senza problemi. Quale? Quella assegnata come scorta all'ex - di casi ex - ministro della Pubblica Istruzione Francesco Profumo in visita in città. La cosa ha fatto rigurgitare i sindacati.

«Ecco come funziona la nostra amministrazione. Le auto per le scorte sono sempre perfettamente funzionanti. Le volanti, che tutelano i cittadini, sono in officina perché non ci sono i soldi per aggiustarle», commenta Davide Battisti segretario provinciale del **Siulp**. «E che ieri dopo la nostra denuncia il ministero abbia detto che sono pronte due auto ci fa arrabbiare ancora di più. Non c'erano, quelle auto, anche prima?». Duro anche Nicola Moscardo, segretario provinciale del **Sap**. «Per la pattuglia in borghese si potevano usare auto della squadra mobile o della Digos, invece di mandarli a piedi. Gli equipaggi delle Stilo, tra l'altro, non possono intervenire direttamente, ma solo chiedendo ausilio a un'auto equipaggiata. E poi chiamano colleghi da Torino e Genova per fare i "pattuglioni estivi", pagando le trasferte. Ma per la sicurezza quotidiana dei veronesi, quella garantita dalle volanti, i soldi non ci sono». Ma intanto si va in quattro su una Stilo...

Angiola Petronio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENEZIA Arrembaggio con kalashnikov a barca portavalori

Pirati in laguna, colpo milionario

Colpo grosso a Venezia. Tre banditi hanno assalito una barca portavalori Cavis e sono fuggiti con un 1 milione 280mila euro. La rapina è avvenuta vicino a piazzale Roma, nel punto in cui le guardie giurate hanno trasferito le cassette con il denaro da un furgone blindato a un motoscafo. I rapinatori hanno agito con un barchino e armati di kalashnikov, l'azione è stata fulminea: appena una trentina di secondi, poi la fuga verso la laguna. Tra i soldi c'erano anche 500mila euro destinati al pagamento delle pensioni.

Bonzio a pagina 9

Barchino e mitra, colpo grosso a Venezia

Rapina a un furgone portavalori della Cavis. Bottino record: 1 milione 280 mila euro

LA DINAMICA

Tre banditi
hanno atteso
il blindato
a piazzale Roma

OPERAZIONE LAMPO

L'azione è durata
30 secondi
Poi la fuga
verso la laguna

Gianpaolo Bonzio

VENEZIA

Torna l'incubo degli assalti ai portavalori. Ma in questo caso l'azione è avvenuta in un canale di Venezia procurando ai malviventi armati un bottino record di un milione e 280mila euro. La clamorosa rapina alla Cavis, anche perché messa a segno non distante dalla Questura e vicino a piazzale Roma, è stata compiuta da tre banditi ieri mattina.

Mancano pochi minuti alle sette quando un furgone, proveniente dalla terraferma, si avvicina alla riva per scaricare tre cassette di denaro destinate prevalentemente agli uffici postali veneziani per il pagamento delle pensioni. Non appena il carico sul motoscafo è ultimato, le tre guardie della Cavis si allontanano dall'approdo. Passano pochi metri e in mezzo al canale trovano un barchino telonato con il conducente che, armato di un'arma molto simile ad un kalashnikov, li blocca senza tante esitazioni. «Calma, è una rapina», dice il conducente in corretto italiano ma con una lieve inflessione forse dei paesi dell'est. A questo punto da sotto il telone spuntano due complici (tutti i tre rapinatori indossano tute da lavoro bianche e hanno il volto travisato). Il primo blocca la barca della Cavis, il secondo entra dentro il natante, disarmare le guardie e controlla le tre cassette. Dopo aver accertato che una contiene monete, prende le altre due piene di banconote e sale rapidamente sul barchino con il motore fuoribordo che lo sta aspettando. In tutto, secondo quanto hanno accertato gli in-

quirenti, passano non più di trenta secondi. Una volta ultimata la rapina, i tre malviventi si girano ed escono dal canale dirigendosi o verso Campalto oppure verso le isole. Scatta l'allarme e sul posto, a brevissima distanza dalla Questura e dai carabinieri di piazzale Roma, si precipitano carabinieri e poliziotti.

Gli uomini della Squadra mobile, coordinati dal dottor Marco Odorisio, raccolgono le prime testimonianze, ma è del tutto evidente che una rapina organizzata in questo modo è sicuramente il frutto di un lavoro meticoloso. Il barchino con il motore fuoribordo, ad esempio, è in grado di navigare anche in zone con fondali molto bassi e questo fa pensare che gli autori abbiano una buona conoscenza della laguna. Immediatamente



le forze dell'ordine avviano controlli mirati in tutta la città e vengono svolte le verifiche sui filmati ripresi dalle telecamere della zona. Sono stati avviati accertamenti anche in terraferma per appurare se siano stati utilizzati dei furgoni per trasportare la refurtiva. Ma dei tre malviventi, almeno per il momento, non c'è traccia.

Del bottino complessivo almeno cinquecentomila euro erano destinati direttamente agli uffici postali della città. La cifra doveva essere distribuita tra il centro storico, Murano e Burano. «Ci sono stati un po' di problemi - spiegano i vertici di Poste Italiane - ma contiamo di risolvere tutto rapidamente». Non sono mancati malumori tra i pensionati per alcuni pagamenti imminenti di bollette o altro.

© riproduzione riservata

L'APPRODO

Rapina da un milione e mezzo di euro a Venezia



L'approdo dove è arrivato il barchino dei banditi armati di mitra. E' possibile che in quel punto - pur essendoci telecamere - no ci sia alcun filmato utile per individuare gli assaltatori



Il punto dove è avvenuta la rapina ieri mattina alle 7

L'approdo della Civis il servizio di guardie giurate dove è avvenuta la rapina

ANSA-CENTIMETRI

MAPPA Nel grafico qui a fianco il luogo dove ieri mattina è avvenuta la rapina. Nessuna telecamera, poca gente.

Sono spariti anche i soldi delle pensioni

Ritornate domani per rapina. Più o meno si sono sentiti rispondere così i pensionati che ieri si sono recati negli uffici postali di Venezia centro storico e nelle isole di Murano e Burano per ritirare il "vitalizio" mensile. Già perché del bottino della rapina milionaria facevano parte anche 500mila euro destinati alle Poste centrali lagunari proprio per il pagamento delle pensioni.

«Ci sono le barche nuove ma mancano gli uomini»

Il grido d'allarme del **sindacato di polizia** per la carenza di personale in città
 «È vergognoso, abbiamo imbarcazioni ferme che fanno le alghe sul fondo»

di Carlo Mion

► VENEZIA

«È la conferma che in centro storico non c'è controllo del territorio. Ieri mattina la volante lagunare non era fuori. Del resto da mesi e mesi la **Questura** non riesce più a garantire una volante lagunare fissa tutti i giorni. Non si riesce a comporla e c'è solo a chiamata», sottolinea Diego Brentani, segretario provinciale del **sindacato di polizia Siulp**. «Non ci sono uomini per garantirla. C'è gente non idonea, ci sono troppi anziani non più adatti al servizio in volante. È un dato di fatto. Succede allora che tengano fermo un equipaggio delle volanti terrestri per farlo salire in barca. E pensare che una volta c'erano ben due volanti lagunari fisse in centro storico. A volte il solo passaggio di una pattuglia fa desistere chi intende compiere un reato. Il paradosso», continua Brentani «è che ci sono ben 17 barche nuove a disposizione per garantire i turni. Ma sono ferme lì che stanno facendo le alghe sul fondo. E questo perché nessuno le usa. E poi se si usano troppo ci sono problemi di carburante. È una situazione vergo-

gnosa. La questione vera è che non si può approntare un vero piano di razionalizzazione delle risorse da destinare alle sicurezza fino a quando ci sono troppe forze dell'ordine ed enti che fanno tutti le stesse cose. Se si mantengono queste strutture si continuerà a sprecare energie e risorse senza ottenere risultati utili per la sicurezza», conclude Diego Brentani.

«Non si deve creare allarmi. Ma una rapina del genere dimostra come anche in una zona che ritieni sicura, come lo spazio antecedente una caserma, arrivano tre e fanno una rapina da oltre un milione di euro. È ciò che fa riflettere sul grado di sicurezza che esiste in città. Se un eventuale colpo statisticamente ci può stare. Non è accettabile che sul territorio in quel momento non ci sia nessuno che possa intervenire. La mancanza di uomini e mezzi produce questi effetti», dice Giorgio Pavan, segretario provinciale del **Sindacato autonomo di polizia**. «Noi possiamo avere tutta la buona volontà possibile, ma se non ci sono i numeri non otteniamo nulla. Chi deve decidere ora lo faccia e non venga ogni volta a

farci proclami che sembra essere sempre in campagna elettorale».

Molto critico sulla situazione anche il segretario provinciale dell'**Ugl Polizia** Mauro Armelao. «Speriamo sia l'occasione perché i politici capiscano la complessa realtà di Venezia anche sul fronte della sicurezza. Per garantire una volante lagunare bisogna avere almeno un comandante costiero. E questo lo devi formare», ricorda Armelao. «Non basta togliere uomini alle volanti terrestri se poi non hai chi conduce il motoscafo. Speriamo sia la volta buona che qualcuno si metta in testa di razionalizzare l'uso dei motoscafisti a disposizione della Prefettura. Ce ne sono più di quanti ne servono. Devono essere gestiti dall'ufficio volanti e così si possono ricavare i comandanti costieri per garantire un numero minimo di volanti sul territorio», conclude Armelao. «Le risorse scarseggiano per tutti. Ma noi non dobbiamo dimenticare che il nostro primo obiettivo è garantire la sicurezza dei cittadini. In queste condizioni non possiamo garantire nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fuga a tutta velocità davanti a un poliziotto

L'agente in servizio alla porta acqua della **Questura** fischia al barchino perché corre troppo forte, il bandito fa un cenno di scuse e rallenta la corsa

► VENEZIA

Chi ha visto bene l'uomo che guidava il barchino è, oltre ai tre vigilantes, il **poliziotto** in servizio alla porta acqua. L'agente che ha fischiato per far rallentare il barchino dei banditi che si stavano allontanando dopo il colpo. Molto probabilmente il **poliziotto** ha notato pure il barchino fare un primo passaggio quando si è diretto verso il canale della Scomenzera. Altri testimoni per ora non ci sono. Li stanno cercando anche gli agenti della Squadra Mobile del dirigente Marco Odorisio, che si occupano delle indagini. Il colpo è stato fulmineo per cui difficile che possa essere stato notato da persone in quel momento presenti in zona. Sant'Andrea è soprattutto zona di transito. Ci sono due imbarcaderi dell'Actv e la fondamentale è utilizzata da chi da piazzale

Roma raggiunge a piedi, attraverso il ponte di ferro, il porto.

Nessuno, per ora, ha visto nemmeno il palo che secondo la **polizia** c'era sicuramente o sul ponte di ferro o in uno degli imbarcaderi. L'uomo che ha avvertito quando la barca dei vigilantes ha mollato gli ormeggi. Non hanno visto nessuno nemmeno i pochi fedeli che ieri mattina erano davanti alla piccola chiesa di Sant'Andrea.

Fondamentale, in questo momento, per gli inquirenti analizzare il racconto dei vigilantes, secondo i quali i tre parlavano in italiano con accento dell'est Europa, e la visione di filmati ricavati da sistemi di videosorveglianza esistenti in zona. Quindi c'è l'attenta valutazione di come i banditi abbiano studiato a puntino l'assalto e la scelta dell'ora e del luogo che possono essere sì casuali ma che pro-

tabilmente non lo sono.

I banditi hanno mostrato di conoscere la zona dove si muovevano segno evidente che i rapinatori hanno compiuto dei sopralluoghi. La **polizia** è quasi certa che tra i banditi c'è qualcuno che conosce bene la laguna e quali imbarcazioni usare per muoversi con agilità. Barchini potenti e col motore fuoribordo che possono navigare velocemente anche in zona dove l'acqua è bassa. Inoltre, in pochi minuti, i tre si sono volatilizzati, e nessuno li ha più visti. Questo nonostante, scattato l'allarme, sulla zona di laguna che va dal Tronchetto a Porto Marghera e dal ponte della Libertà a Tessera, siano intervenuti diverse imbarcazioni delle forze dell'ordine e pure un elicottero della Guardia di Finanza. (c.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

